

VIII.

Altre iniziative del Commissariato

Censimento degli
italiani all'estero.

1. Il Commissariato ha creduto opportuno, per avere dati più precisi e recenti sull'importanza e sulla costituzione delle nostre Colonie all'estero, di procedere ad un censimento della popolazione italiana all'estero, calcolata al 31 dicembre 1920. Fino dall'ottobre scorso il Commissario Generale ha diretto una apposita circolare a tutti gli Uffici consolari all'estero, che è stata poi integrata da opportune disposizioni per ogni singolo Stato. Le risposte giunte assicurano il successo dell'iniziativa. L'utilità che tale indagine presenta ai fini della nostra politica dell'emigrazione non ha bisogno di essere dimostrata. I dati fondamentali richiesti dal Commissario Generale concernono:

- a) il numero degli italiani nati in Italia, presenti al 31 dicembre nel paese d'immigrazione;
- b) il numero degli italiani nati nel paese di immigrazione, anche se dalla legge locale siano considerati cittadini del paese di nascita;
- c) numero complessivo degli italiani nati in Italia e dei figli di italiani nati nel Paese.

Per conoscere quale sia stata nell'ultimo decennio la evoluzione subita dalle nostre Colonie sono stati chiesti anche i dati comparativi pel 31 dicembre 1910. Ai Regi Uffici sono stati distribuiti un formulario ed un questionario ridotti ai dati più essenziali, per poter permettere di avere una valutazione completa e, per quanto possibile, uniforme per tutti i paesi d'immigrazione. Per assumere i dati statistici è stato raccomandato di voler seguire i criteri seguenti:

- a) servirsi, per quanto è possibile, delle statistiche ufficiali, dove esistano e quando esse diano sicuro affidamento di metodo e d'esattezza;
- b) quando le statistiche ufficiali esistano, ma non affidino di una scrupolosa certezza, o quando i loro dati non siano corri-

spondenti alle categorie indicate nel questionario, i RR. Agenti dovranno modificarne i risultati secondo gli elementi di cui dispongono, ma indicando sempre a quali fonti e con quali criteri li abbiano attinti;

c) quando non esistano statistiche ufficiali, i RR. Agenti dovranno fornire i dati, basandosi sugli indici più sicuri in loro possesso, avendo sempre cura di far conoscere quali siano le fonti d'informazione e i calcoli in forza dei quali abbiano ottenuto le cifre risultanti.

Ai Capi Missione è stato raccomandato di organizzare le indagini coi criteri sopra esposti, affidando agli Uffici dipendenti la cura di fare le indagini stesse nell'ambito della loro giurisdizione territoriale e delimitando in modo preciso la sfera d'azione di ogni Ufficio per evitare errori dovuti, o a ripetizione o ad omissione di dati. Agli Uffici dipendenti è stato raccomandato di assicurarsi la collaborazione degli Istituti privati di assistenza, degli Ispettori dell'emigrazione, delle Società italiane, ecc. I questionari dovranno essere restituiti al Commissariato non più tardi del 30 giugno nei paesi europei e del bacino del Mediterraneo e non dopo il 30 ottobre per gli altri Paesi. Le istruzioni diramate per il censimento sono state integrate dalle norme per la tenuta regolare del « libro dei nazionali » presso ogni Ufficio consolare.

Al censimento predetto attende il servizio IV del Commissariato, che si occupa della espansione economica italiana all'estero in rapporto colla emigrazione operaia e professionale.

2. Una disposizione dell'art. 69 del T. U. della Legge sull'emigrazione, prescrive che venga stabilita, presso il Commissariato, la riunione periodica delle principali collettività italiane stabilite all'estero. Con decreto ministeriale 23 febbraio u. s., è stata costituita una Commissione incaricata di preparare un progetto di norme per disciplinare la composizione e il funzionamento di tale riunione. La Commissione è posta sotto la presidenza dell'on. prof. Vittorio Emanuele Orlando. Il progetto della Commissione sarà presentato, insieme ad una relazione illustrativa, entro il 30 giugno e su di esso verrà sentito il parere del Consiglio Superiore dell'emigrazione.

Commissione per
le riunioni periodiche
delle principali col-
lettività italiane al-
l'estero.

3. In occasione dell'esame del disegno di legge sul controllo nelle industrie, fatto dal Consiglio Superiore del Lavoro (marzo 1921), il Commissario Generale ha esposto alcuni criteri riferentisi all'industria del trasporto emigratorio. Tali criteri sono concretati nella proposta di due paragrafi aggiunti agli articoli 3 e 4 del progetto stesso, concepiti nei termini seguenti:

Art. 3 (dopo il 2° capoverso). — «Alla Commissione sarà aggiunto, per la trattazione delle materie riferentisi alla industria del trasporto degli emigranti, un delegato nominato dal Consiglio Superiore dell'emigrazione».

Art. 4 (dopo il 1° capoverso). — «Per le aziende che esercitano l'industria del trasporto degli emigranti sarà delegato anche un rappresentante degli emigranti che verrà designato dal Consiglio Superiore dell'emigrazione».

Le ragioni essenziali degli articoli aggiuntivi proposti sono le seguenti. L'industria del trasporto degli emigranti è un'industria speciale, la quale si basa, come elemento indispensabile, se non esclusivo, sul guadagno fatto coi biglietti di passaggio pagati dagli emigranti e con gli altri proventi connessi al traffico emigratorio. Il trasporto dei passeggeri di prima classe e delle merci non è, per il bilancio dell'industria del trasporto degli emigranti che un coefficiente complementare sul quale non è fatto assegnamento lucrativo. Tanto è vero che, in determinati periodi di tempo, il passeggero di prima classe rappresenta per l'azienda una passività anziché un profitto. Ne consegue che gli armatori e la gente di mare, viventi di questa speciale industria, hanno l'interesse comune di far sopportare dall'emigrante tutti i maggiori carichi dell'azienda. D'altro canto, nonostante che l'industria del trasporto degli emigranti sia fatta in Italia in regime di monopolio, nel senso che gli organi statali di protezione degli emigranti intervengano a determinare il prezzo dei noli, è giusto che a determinare il costo vero dell'esercizio, e a limitare, ove occorra, i guadagni così dell'industriale come del lavoratore, siano chiamati a collaborare gli emigranti stessi, che in questa speciale industria rappresentano l'elemento lavoratore, mentre l'elemento capitalista, è rappresentato dall'interesse associato e comune degli armatori e della gente di mare.

In seguito al decesso del barone Mayor des Planches il Governo ha nominato a suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, l'attuale Commissario Generale comm. De Michelis.

Questi ha già partecipato alla 6^a ed alla 7^a sessione del Consiglio. Nell'ultima sessione il Consiglio si è occupato dei risultati delle inchieste condotte dall'ufficio, della questione della riduzione degli armamenti, del bilancio di previsione per l'anno 1922, della necessità di tener conto, allo scadere dei mandati attuali del Consiglio, di una ripartizione ragionevole dei rappresentanti dei paesi europei ed extra-europei; e della opportunità di un legame permanente tra il Consiglio di Amministrazione e i due Organi della Società delle Nazioni: il Consiglio e l'Assemblea generale.

Il Delegato italiano si è fatto iniziatore di un ordine del giorno, diretto a dare maggior indipendenza e snellezza alle iniziative dell'Ufficio stesso nella proposta di nuove inchieste. L'ordine del giorno che fu approvato con 12 voti contro 9, è del seguente tenore:

« Il Consiglio di Amministrazione stima che non sia nè utile nè necessario d'indicare in termini precisi la natura delle inchieste che possano essere intraprese dall'Ufficio Internazionale del Lavoro in virtù delle attribuzioni assegnategli dal trattato di pace e definite per l'avvenire dall'introduzione della parte XIII. Esso decide che d'ora innanzi i questionari riferentesi ad inchieste speciali e importanti, dovranno essere sottomessi al Consiglio di Amministrazione insieme al piano generale dell'inchiesta e al preventivo delle spese ».

Anche nella questione dell'inchiesta per la riduzione degli armamenti è stata approvata a grande maggioranza la proposta favorevole appoggiata dal nostro Delegato con apposito ordine del giorno.

Tra le risoluzioni adottate dalla Conferenza internazionale del lavoro di Washington vi è stata quella di creare una sezione speciale dell'Ufficio internazionale del lavoro per l'esame delle questioni concernenti le emigrazioni di lavoratori e la situazione dei salariati stranieri. A tale scopo venne deciso di costituire una Commissione internazionale incaricata di riferire alla pros-

sima Conferenza del lavoro del 1921 sui provvedimenti da adottarsi per regolare le emigrazioni dei lavoratori fuori del loro paese di origine e per proteggere gli interessi dei salariati residenti in paesi diversi dal loro paese di origine. La Commissione è stata composta di 18 membri e di un presidente indipendente (Inghilterra), tenendo presente i seguenti criteri: rappresentanza uguale in seno alla Commissione tanto per i Governi quanto per i padroni e gli operai; rappresentanza uguale per paesi d'Europa e per gli altri paesi; importanza rispettiva dei diversi paesi in rapporto all'emigrazione e alla immigrazione.

All'Italia venne assegnato un delegato rappresentante operaio. Il Governo italiano, richiamandosi al fatto che fra i paesi di emigrazione l'Italia è quello in cui l'intervento dello Stato, per la protezione e l'assistenza degli emigranti all'interno ed all'estero, ha avuto forse il più ampio sviluppo, chiese di potere designare anche un rappresentante governativo. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro, presa in esame tale richiesta, ritenne di non poter variare la composizione della Commissione, ma deliberò di attribuire all'Italia la vicepresidenza della Commissione, nella persona dell'attuale Commissario Generale dell'emigrazione.

In una recente riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione internazionale dell'emigrazione tenuta nel mese di gennaio a Parigi, sotto la presidenza di Lord Cave, già ministro dell'interno del Regno Unito, il Segretario ha riferito sullo stato dei lavori, sulla costituzione della Commissione stessa, alla quale sono già stati designati, oltre il presidente e il vicepresidente, 15 membri. Venticinque Governi, un certo numero di organizzazioni padronali ed operaie, ed alcune associazioni che si occupano particolarmente del problema dell'emigrazione, hanno fatto già pervenire all'Ufficio le loro risposte al questionario che era stato loro indirizzato. Inoltre, parecchie centinaia di convenzioni concernenti l'emigrazione o il trattamento dei lavoratori stranieri sono state comunicate all'Ufficio, che ne ha cominciato l'esame. Alcuni Governi hanno proposto di esaminare particolari questioni non prospettate nel questionario, come quelle relative alla igiene degli emigranti a bordo, all'assicurazione sulla vita degli emigranti.

alla emigrazione stagionale, ai passaporti, alla colonizzazione, ai mezzi per assicurare la stabilità dell'impiego degli operai immigrati, alla centralizzazione dei servizi di emigrazione: ed hanno promesso di mandare delle relazioni su tali questioni.

In vista dell'aggiornamento della Sessione della Conferenza internazionale del lavoro, è stato deciso che la riunione della Commissione, che doveva aver luogo immediatamente prima della Conferenza, abbia luogo il 1° agosto 1921. Le questioni da portarsi all'ordine del giorno della Commissione, saranno esaminate durante la prossima riunione dei membri della Commissione stessa.

In seguito alle dimissioni presentate da Lord Cave la presidenza della Commissione è stata data dal Governo inglese a Sir Lowtler, che ha lasciato in questi giorni l'alto seggio di presidente della Camera dei Comuni che ha occupato durante 15 anni.
